

OPEN HOUSE ROMA

7 MAGGIO 2017 ore 10.30-12.30

MONTEVERDE VECCHIO DALLA DIFESA DI ROMA ALLO SVILUPPO DEL QUARTIERE

Intervento 3° e 4° tappa del tour – Arch. Francesca Cozzi

Lo Sviluppo urbanistico di Monteverde e il complesso edilizio San Pancrazio (ICP – INCIS)

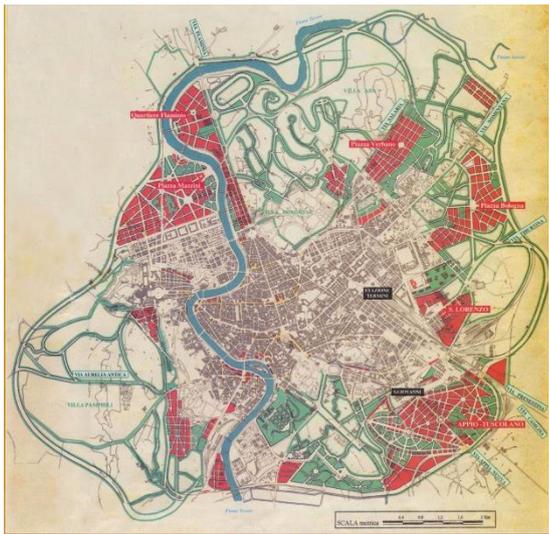
Dopo avere percorso i luoghi storici dei combattimenti per la Difesa di Roma del 1849 lungo i bastioni delle Mura Gianicolensi, ci fermeremo all'ingresso della Villa su via Calandrelli dove, riallacciandoci all'influenza che ebbero i percorsi, le trincee e i depositi lasciati dall'esercito francese sull'assetto urbanistico del territorio, racconteremo l'urbanizzazione di Monteverde e la sua trasformazione da ambiente rurale costituito da vallate, colline e casolari ai primi nuclei edilizi fino alla lottizzazione completa del quartiere.

Monteverde prende il nome dal colore verdastro del tufo da cui fin dall'epoca romana veniva estratto del materiale da costruzione. Il Territorio, grazie alla sua posizione strategica e privilegiata (il "balcone di Roma" – la "Porta" di accesso da nord e dal mare) caratterizzato dall'ottimo clima, aria salubre, terreno fertile e ricchezza di sorgenti, è sempre stato culturalmente e storicamente molto ricco. Basti pensare alla presenza di importanti siti storico-archeologici (luoghi di culto e di sepoltura come le catacombe di Ponziano e Ottavilla, Horti Caesaris, ecc.); di ville seicentesche (villa Pamphili e villa Sciarra); punto di riferimento della cultura scientifica del tempo: dagli orti botanici, alle serre e alle dimostrazioni del telescopio di Galileo a villa Malvasia.

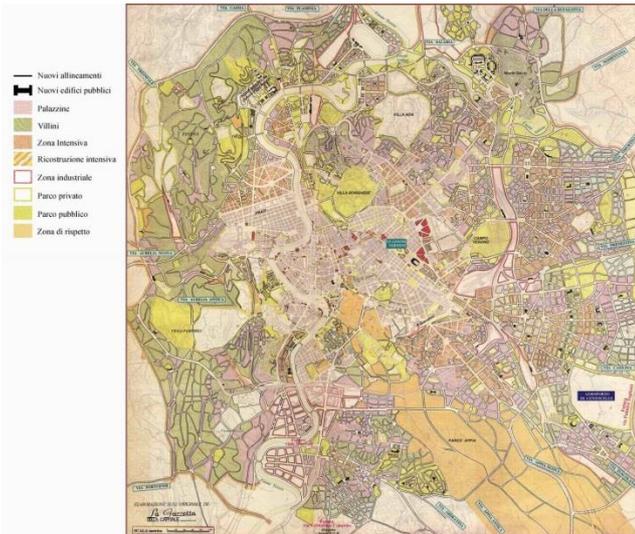
Il cambiamento radicale ci fu con l'Unità d'Italia. Roma nel 1871 divenne capitale e doveva necessariamente essere alla pari delle grandi capitali europee. Iniziò quindi ad avere un importante sviluppo urbanistico ed edilizio, con la realizzazione di servizi, attrezzature, infrastrutture e residenze. La popolazione cresceva sempre più, con un forte flusso migratorio in cerca di lavoro e di opportunità di vita.

Tra fine ottocento e inizi novecento ci fu una intensa pianificazione urbanistica: dal PRG del 1871-1873-1883 fino ad arrivare al PRG di Sanjust del 1909 che cercando di porre fine alla speculazione edilizia e ridurre gli sventramenti di fine 800, regolamentò l'espansione edilizia fuori le mura aureliane attraverso tipologie edilizie ben definite (villini, palazzine e giardini).

Il primi nuclei edilizi di Monteverde si sviluppano dal 1910 in poi con le prime cooperative del ceto medio impiegatizio attraverso la costruzione di villini e palazzine. Si svilupparono due nuclei principali: uno a Monteverde vecchio (via Fratelli Bandiera, via F.Cavallotti, via L.Valla e via Poerio) e l'altro lungo l'attuale Gianicolense, vicino largo Ravizza.



PRG 1909



PRG 1931

Sempre tra la fine 800 e inizi 900, in questo quadrante, si costruirono delle grandi infrastrutture come la ferrovia Roma Viterbo, Stazione Trastevere, il complesso ospedaliero oggi San Camillo e alcune sedi dei Ministeri che influenzarono lo sviluppo edilizio del quartiere.

Dopo la prima guerra mondiale occorre rispondere velocemente alla richiesta di nuove abitazioni sia per la classe media, ma soprattutto per il ceto più povero (proletariato, immigrati, sfrattati, reduci di guerra ecc). Infatti, intorno agli anni 20, sotto la pressione dei proprietari terrieri e delle imprese costruttrici, ci furono delle varianti al PRG che portarono la trasformazione dei villini in palazzine/fabbricati, fino ad arrivare all'approvazione del PRG 1931 che prevedeva un'espansione "a macchia d'olio" (cit. I. Insolera "Roma Moderna") della città fino a 2 milioni di abitanti, con il massimo consumo di suolo.

Monteverde rispecchiò questa nuova esigenza abitativa, fu soprattutto interessata dalla realizzazione di alloggi pubblici in affitto, a riscatto o per conto terzi di tipo economico e popolare da parte dell'ICP – Istituto Case Popolari (oggi ATER) e dell' INCIS – Istituto Nazionale Case Impiegati dello Stato.

L'ente pubblico ICP, nato agli inizi '900, fu istituito per rispondere all'esigenza di costruire, gestire e controllare alloggi di edilizia residenziale sia economica che popolare cercando di realizzare case salubri e decorose dando dignità abitativa anche alle classi più disagiate. L'INCIS, l'altro istituto nato nel 1924, venne utilizzato dal governatorato soprattutto per controllare l'attività edilizia delle cooperative del ceto impiegatizio in piena crescita e per rafforzare il suo consenso.

Intorno agli anni '20 via Poerio rimase il "boulevard borghese" del quartiere occupato dal ceto medio-alto e da istituti religiosi, mentre verso il fondovalle di via dei Quattro Venti si andava sviluppando un quartiere di abitazioni di tipo economico, progettato tra il 1926-1929 dall'ICP, denominato San Pancrazio.

L'ICP vendette alcuni lotti tra cui quelli di via dei Regnoli - via dei Bolognesi –via Guastalla all'INCIS che costruì abitazioni per gli impiegati del Ministero dell'Istruzione e di Giustizia.

Sempre l'ICP, negli anni '30-40, durante il fascismo, a seguito degli sventramenti del centro storico, realizzò delle palazzine intensive di tipo popolare lungo il fosso dei Tiradiavoli, oggi via di Donna Olimpia, i cosiddetti "Grattacieli" di Monteverde dove Pasolini ambientò il romanzo Ragazzi di Vita -1955.

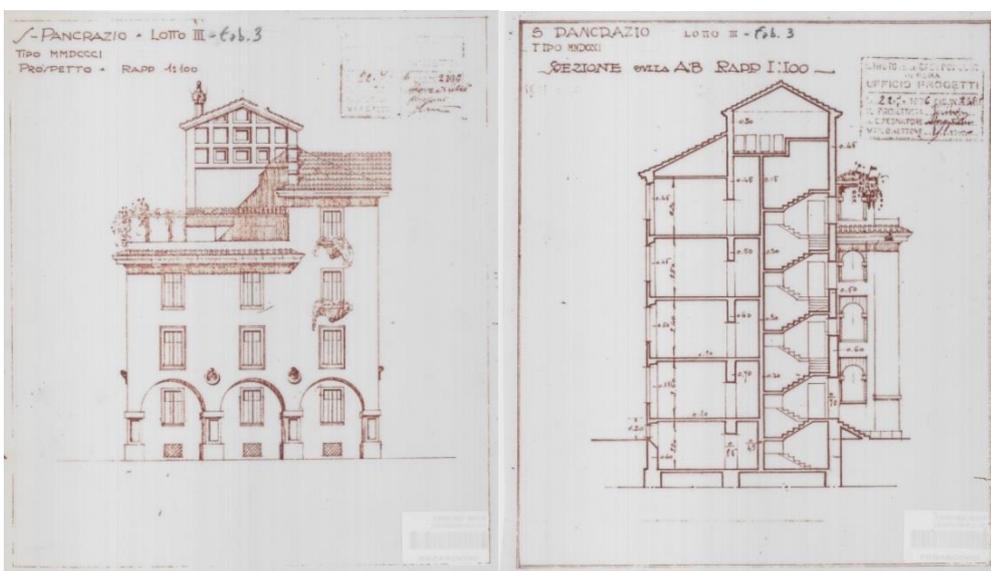
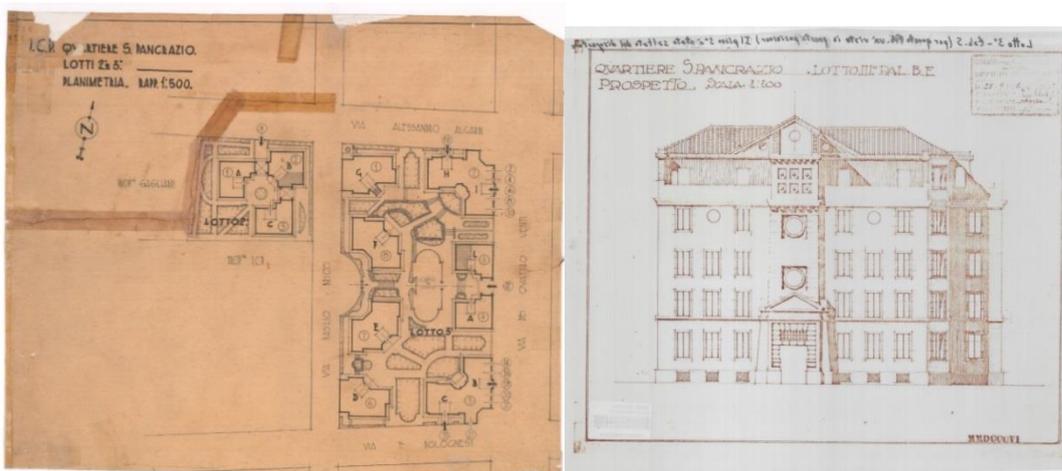
Questo diverso panorama di tipologie edilizie (villini, palazzine e case popolari) che si andavano ad inserire nel quartiere rispecchiavano una composizione sociale e culturale eterogenea. Monteverde è sempre stato

abitato da diversi ceti sociali, isolati tra loro ma nello stesso tempo vicini, talvolta in conflitto ma che hanno sempre convissuto.

Dopo la seconda guerra mondiale tra gli anni 50-60 Monteverde fu oggetto di un grande boom edilizio sfruttando le aree rimaste libere tra i nuclei edilizi sviluppati nella prima metà del 900. Si creò un unico tessuto urbano sfruttando al massimo i dislivelli del terreno.

Tutt'oggi Monteverde pur avendo una grande densità edilizia rimane sempre un quartiere piacevole in cui vivere, caratterizzato da un buon microclima, grazie alla sua altura, un luogo di cultura e di intellettuali, con un'ottima presenza di servizi e attrezzature e con un'alta quantità di verde pro-capite grazie alla presenza di delle grandi ville storiche come villa Pamphili e villa Sciarra.

Andremo, quindi a visitare il complesso edilizio del lotto 2 e 3 del quartiere San Pancrazio, esempi di alloggi economici a riscatto progettati dall'ex ICP (architetti Sabbatini, Trotta e Malgarini). Percorreremo via Livraghi e via Guastalla tra i lotti dell'INCIS fino ad arrivare a via dei Quattro Venti n.6-18. Entreremo dall'arco di ingresso del cortile lotto 3, passeremo nel verde tra gli edifici, potremmo osservare le decorazioni (arcate, timpani, finti bugnati, stemmi, portavasi a conchiglia, ecc) che mostrano il carattere non popolare del complesso stesso. Infine mostreremo alcune immagini di planimetrie, piante, prospetti e sezioni del progetto (1926-30) tratte dall'archivio dell'ATER.



Lotto 2-3 Quartiere San Pancrazio - Archivio storico ATER

